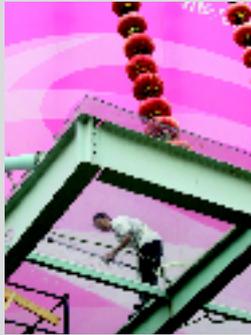
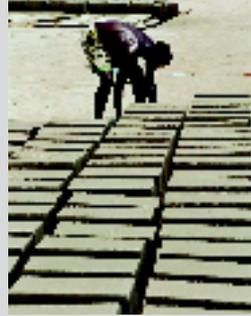




Organizzazione
Internazionale del
Lavoro



Uno sguardo sull'ILO



“La **pace** universale e duratura può essere fondata soltanto sulla **giustizia sociale**”

Costituzione dell'OIL, 1919



UNO SGUARDO SULL'ILO

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) è l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere il lavoro dignitoso e produttivo in condizioni di libertà, uguaglianza, sicurezza e dignità umana per uomini e donne. I suoi principali obiettivi sono: promuovere i diritti dei lavoratori, incoraggiare l'occupazione in condizioni dignitose, migliorare la protezione sociale e rafforzare il dialogo sulle problematiche del lavoro.

L'ILO è l'unica agenzia delle Nazioni Unite con una struttura tripartita: i rappresentanti dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori determinano congiuntamente le politiche ed i programmi dell'Organizzazione.

L'ILO è l'organismo internazionale responsabile dell'adozione e dell'attuazione delle norme internazionali del lavoro. Forte dei suoi 181 Stati membri, l'ILO si prefigge di assicurare che le norme de lavoro siano rispettate sia nei principi che nella pratica.

Ieri...

L'ILO è stato creato nel 1919 con il trattato di Versailles, che pose fine alla Prima Guerra mondiale, in base alla convinzione che la pace universale e duratura può essere fondata soltanto sulla giustizia sociale. I fondatori dell'ILO si prefiggevano l'obiettivo di diffondere ovunque condizioni di lavoro umane e di combattere ingiustizia, privazioni e povertà. Nel 1944, a seguito di un periodo di crisi internazionale, i membri dell'ILO ribadirono i loro obiettivi adottando la "Dichiarazione di Filadelfia", in cui si afferma che il lavoro non è una merce e si definiscono diritti umani ed economici di base secondo il principio che "la povertà, ovunque esista, è pericolosa per la prosperità di tutti".

Nel 1946 l'ILO è stata la prima agenzia specializzata ad essere associata alle Nazioni Unite, poco dopo la loro istituzione. In occasione del suo 50° anniversario, nel 1969, l'ILO ha ottenuto il Premio Nobel per la Pace.

Il numero elevato di Stati che entrarono a far parte dell'ILO dopo la Seconda Guerra mondiale portò numerosi cambiamenti. L'Organizzazione incominciò a introdurre programmi tecnici per mettere la propria esperienza a disposizione di governi, lavoratori ed imprenditori, in particolare nelle nazioni in via di sviluppo. In paesi come la Polonia, il Cile ed il Sud Africa il grande appoggio fornito dall'ILO ai diritti sindacali è stato determinante nella lotta per la democrazia e la libertà.



... e oggi

Il 1998 è un'altra data fondamentale nella storia dell'ILO, quando i delegati alla Conferenza Internazionale del Lavoro adottarono la "Dichiarazione sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro", impegnando gli Stati membri a rispettare e attuare una serie di norme fondamentali del lavoro: la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva, l'eliminazione del lavoro minorile, del lavoro forzato e delle discriminazioni sul lavoro. La Dichiarazione sancisce che la garanzia di questi principi e diritti fondamentali è importante in quanto consente a tutti "di realizzare pienamente il proprio potenziale umano e di partecipare liberamente e in condizioni di pari opportunità alla spartizione della ricchezza che essi stessi hanno contribuito a creare".



Lavoro dignitoso ...

Il lavoro è essenziale per il benessere di tutti: oltre ad assicurare un reddito, apre la strada al progresso sociale ed economico dando più potere agli individui e alle loro famiglie e comunità. Per realizzare questo progresso però il lavoro deve essere dignitoso.

Il lavoro dignitoso è quello a cui ogni individuo aspira per la propria vita lavorativa; esso comporta la possibilità di ottenere una posizione produttiva e sufficientemente retribuita, sicurezza sul lavoro e protezione sociale per sé e per le proprie famiglie. Lavoro dignitoso significa migliori prospettive per lo sviluppo personale e per l'integrazione sociale, libertà di manifestare le proprie opinioni, di organizzarsi e di partecipare alle decisioni riguardanti la propria vita, e dà pari opportunità di trattamento a tutte le donne e gli uomini.

Il lavoro dignitoso è la chiave per l'eliminazione della povertà. Se le persone hanno un lavoro dignitoso, possono partecipare alla redistribuzione dei guadagni provenienti da un'economia internazionale sempre più globalizzata; estendere l'opportunità di un lavoro dignitoso a tutti è la condizione essenziale perché la globalizzazione sia equa e porti integrazione sociale. La creazione di condizioni di lavoro dignitose deve quindi essere alla base di tutte le politiche di sviluppo.



... e globalizzazione

Nel 2004 il ruolo dell'ILO nella promozione di strategie per una globalizzazione equa è stato avallato dal rapporto della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione.

Garantire il lavoro dignitoso è una priorità costante dell'ILO, presente in tutte le sue attività, a livello internazionale, regionale, nazionale e locale. L'ILO - per definire le norme internazionali del lavoro, controllarne l'applicazione, diffonderne la conoscenza e sviluppare politiche e programmi - convoca governi, imprenditori e lavoratori tutti insieme in modo da realizzare il suo principale obiettivo di rispondere ai bisogni di lavoratori e lavoratrici in modo efficiente.

L'ILO collabora attivamente con le Nazioni Unite ed altre agenzie multilaterali per sviluppare politiche e programmi che favoriscano lo sviluppo del lavoro dignitoso come punto di partenza per ridurre e debellare la povertà.



DIALOGO SOCIALE

Il lavoro dell'ILO poggia sulla cooperazione fra governi, imprenditori ed organizzazioni dei lavoratori per favorire il progresso sociale ed economico. Il dialogo tra i governi e le due parti sociali è volto a creare consenso e coinvolgere democraticamente tutti coloro che hanno interessi nel mondo del lavoro.

Il "dialogo sociale" può significare negoziazione, consultazione o semplicemente uno scambio di opinioni fra rappresentanti degli imprenditori, dei lavoratori e dei governi; può anche riguardare le relazioni fra lavoratori e dirigenti, con o senza il coinvolgimento dei governi. Il dialogo sociale è uno strumento flessibile che consente a governi ed organizzazioni imprenditoriali e sindacali di gestire i cambiamenti e raggiungere obiettivi economici e sociali.

È la stessa struttura tripartita dell'ILO ad evidenziare il dialogo sociale in atto: all'interno degli organi decisionali, lavoratori ed imprenditori insieme hanno un peso pari a quello dei governi. Questo assicura che le norme internazionali del lavoro, le politiche ed i programmi rispecchino il punto di vista di tutte le parti sociali.



Il **dialogo sociale**
è uno strumento
flessibile
per gestire
cambiamenti
economici e sociali

Inoltre l'ILO aiuta governi e organizzazioni imprenditoriali e sindacali a creare delle relazioni industriali stabili, adattare le legislazioni del lavoro ai cambiamenti economici e sociali e a migliorare la gestione della forza lavoro. Tramite tale supporto e rafforzamento delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, l'ILO pone le condizioni per un dialogo efficace sia fra le parti sociali stesse che fra loro e i rispettivi governi.

GESTIONE E DEFINIZIONE DELLE POLITICHE

Le grandi linee delle politiche dell'ILO vengono stabilite durante la Conferenza Internazionale del Lavoro, che una volta all'anno riunisce i costituenti dell'organizzazione. Spetta inoltre alla Conferenza l'adozione di nuove norme internazionali del lavoro e l'approvazione del bilancio e del programma di lavoro dell'ILO.

Tra le sessioni della Conferenza, l'ILO viene guidato dal suo Consiglio di Amministrazione composto da 28 rappresentanti governativi, 14 rappresentati degli imprenditori e 14 dei lavoratori. Il Segretariato dell'ILO, l'Ufficio Internazionale del Lavoro, ha sede a Ginevra, con uffici locali o regionali in oltre 40 paesi.

Dal 1999 Juan Somavia, di nazionalità cilena, è il nono Direttore Generale dell'ILO, ed è anche il primo Direttore originario di un paese dell'emisfero australe.



DIRITTI SUL LAVORO

Fin dalle origini l'ILO si è impegnato, tramite la creazione di un sistema di norme internazionali del lavoro, a definire e garantire i diritti dei lavoratori e a migliorare le condizioni di lavoro. Queste norme sono frutto di negoziati tripartiti fra rappresentanti dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori, e vengono espresse nella forma di convenzioni, raccomandazioni e codici di condotta.

Ad oggi l'ILO ha adottato oltre 180 convenzioni e 190 raccomandazioni che coprono l'intero spettro del mondo lavorativo. Questo insieme di norme internazionali del lavoro è stato recentemente riesaminato dal Consiglio di Amministrazione, il quale ha deciso che oltre 70 delle convenzioni adottate prima del 1985 restano valide, mentre le rimanenti vanno rivedute o ritirate; e in aggiunta sono state elaborate decine di codici di condotta.

Le norme internazionali hanno un ruolo determinante nell'elaborazione delle legislazioni nazionali per tutti gli aspetti del lavoro: dai congedi di maternità alla protezione dei migranti. Un sistema di monitoraggio permette di verificare l'effettiva applicazione da parte degli Stati membri delle norme ratificate, inoltre l'ILO fornisce assistenza nella creazione delle legislazioni nazionali del lavoro.

Con l'adozione della Dichiarazione sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro nel 1998 gli Stati membri dell'ILO hanno deciso di recepire un nucleo di norme del lavoro, indipendentemente dal fatto che avessero o meno ratificato le corrispondenti convenzioni. Si tratta di diritti umani basilari che costituiscono l'asse portante del lavoro dignitoso: il diritto alla libertà di associazione e alla contrattazione collettiva, l'eliminazione del lavoro minorile, del lavoro forzato e della discriminazione nel lavoro.



Le **norme fondamentali** del lavoro sono diritti umani basilari che costituiscono l'asse portante del **lavoro dignitoso**

Libertà di associazione

La libertà di associazione è una condizione fondamentale per il **progresso sociale ed economico**

Il diritto dei lavoratori e degli imprenditori di costituire organizzazioni e di aderirvi è parte integrante di una società libera ed aperta. La libertà di associazione è una libertà civile ed è alla base del progresso sociale ed economico, ad essa è collegato il riconoscimento effettivo del diritto alla contrattazione collettiva. Libertà di parola e rappresentanza sono aspetti fondamentali del lavoro dignitoso.

L'esistenza stessa di organizzazioni di lavoratori ed imprenditori costituisce la base della struttura tripartita dell'ILO e il loro coinvolgimento nelle attività e politiche dell'organizzazione rafforza direttamente ed indirettamente la libertà di associazione. L'impegno dell'ILO a favore della libertà di associazione è costante e va dal supporto ai governi nel campo della legislazione del lavoro ai programmi di formazione per sindacati ed organizzazioni imprenditoriali.

Il Comitato della libertà di associazione dell'ILO è stato creato nel 1951 con lo scopo di esaminare i casi di violazioni del diritto di associazione di lavoratori ed imprenditori. Il comitato ha esaminato finora oltre 2 000 casi, fra cui omicidi, rapimenti, aggressioni fisiche, arresto ed esilio forzato di sindacalisti. Il comitato, che ha una struttura tripartita, tratta le denunce relative a tutti gli Stati membri dell'Organizzazione, indipendentemente dal fatto che questi abbiano o meno ratificato le convenzioni sulla libertà di associazione.

Attraverso il Comitato per la libertà di associazione e altri meccanismi di supervisione l'ILO ha difeso in molteplici occasioni i diritti dei sindacati e delle organizzazioni imprenditoriali. In molti casi tali organizzazioni hanno avuto un ruolo significativo nella trasformazione democratica dei propri paesi.



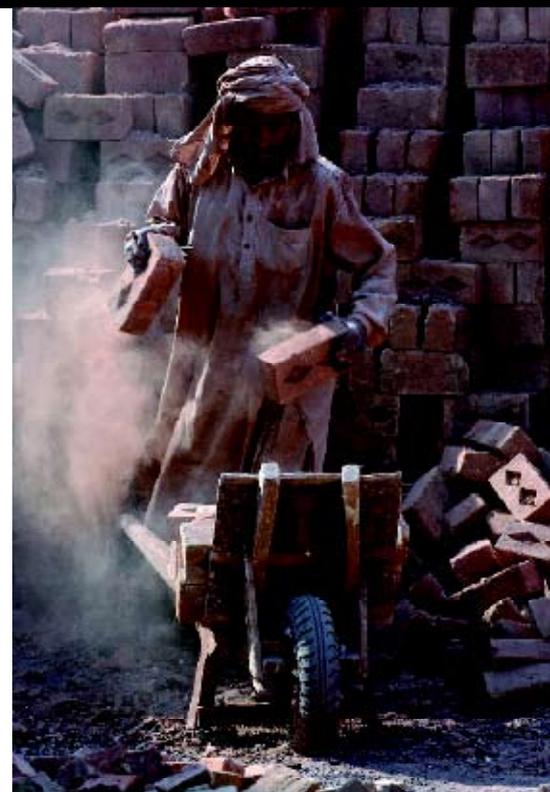
Lavoro forzato

Nonostante l'abolizione formale della schiavitù in molti paesi oltre un secolo fa, la piaga del lavoro forzato persiste oggi ovunque. Le stime parlano di almeno 12 milioni di persone vittime del fenomeno in tutto il mondo; di questi, circa 10 milioni vengono costretti al lavoro forzato nel settore privato, mentre i rimanenti 2 milioni vi sono costretti per imposizione diretta di uno Stato. Secondo le stime dell'ILO il lavoro forzato e il traffico di essere umani rappresentano un giro d'affari annuale di circa 32 miliardi di dollari statunitensi.

Il lavoro forzato si manifesta in diverse forme: servitù per debiti, traffico di persone e altre tipologie di schiavitù moderna; le sue vittime sono le persone più vulnerabili: donne e ragazze indotte alla prostituzione, migranti vincolati da indebitamenti e operai o agricoltori obbligati con tattiche illegali a lavorare in condizioni irrispettose e con un compenso molto basso.

L'ILO sin dai suoi esordi ha affrontato il problema del lavoro forzato cercando di combatterne le cause, e a tal fine ha avviato un Programma speciale di azione contro il lavoro forzato. In collaborazione con lavoratori, imprenditori, società civile ed altre organizzazioni internazionali l'ILO si interessa a tutti gli aspetti del fenomeno. Le misure adottate vanno dalla prevenzione tramite la rivitalizzazione delle comunità da cui provengono le vittime, all'assistenza a coloro che sono stati salvati dal lavoro forzato. I programmi includono microfinanza, formazione ed accesso all'educazione.

L'ILO punta inoltre sull'adozione di leggi nazionali efficaci e sistemi di applicazione vigorosi, come ad esempio procedimenti giudiziari e sanzioni severe per coloro che sfruttano il lavoro forzato. L'ILO intende inoltre aumentare la consapevolezza pubblica, portando maggiore attenzione a tali violazioni di diritti umani e dei lavoratori.



L'ILO **si impegna**
contro tutte le
forme di lavoro
forzato

Lavoro minorile

Si registra una **diminuzione** del lavoro minorile nel mondo

Nel mondo circa 200 milioni di minori lavorano, spesso a tempo pieno, e sono privati di un'educazione adeguata, una buona salute e del rispetto dei diritti umani fondamentali. Di questi, circa 126 milioni - ovvero 1 ogni 12 bambini al mondo - sono esposti a forme di lavoro particolarmente rischiose, che mettono in pericolo il loro benessere fisico, mentale e morale.

Inoltre circa otto milioni di minori sono sottoposti alle peggiori forme di lavoro minorile: la schiavitù, il lavoro forzato, lo sfruttamento nel commercio sessuale, nel traffico di stupefacenti e l'arruolamento come bambini soldato in milizie.

Negli ultimi 15 anni il mondo ha preso consapevolezza che il lavoro minorile è un pressante problema economico, sociale e umano. Oggi il fenomeno sta diminuendo in tutto il mondo e, se questa tendenza continuerà, le peggiori forme potrebbero essere eliminate entro i prossimi dieci anni. Questo è il risultato diretto di un grande movimento internazionale impegnato contro il lavoro minorile.

I risultati sono evidenti nel numero di paesi che ratificano la Convenzione n. 182 dell'ILO sulle peggiori forme di lavoro minorile. Adottata nel 1999, la Convenzione è stata ratificata dalla quasi totalità degli Stati membri. Analogamente la Convenzione n. 138 dell'ILO sull'età minima, adottata nel 1973, è già stata ratificata dall'80 per cento degli Stati membri.

L'ILO è stato uno dei principali promotori del movimento mondiale contro il lavoro minorile: il suo Programma per l'eliminazione del lavoro minorile (IPEC), lanciato nel 1992, è presente in oltre 80 paesi. Come per altri aspetti riguardanti il lavoro dignitoso, l'eliminazione del lavoro minorile è un problema sia di diritti umani che di progresso; la politica ed i programmi dell'ILO hanno come obiettivo quello di garantire ai minori l'educazione e la formazione di cui necessitano per crescere e lavorare da adulti in condizioni dignitose.



Discriminazione

Centinaia di milioni di persone sono vittime di discriminazioni sul lavoro. Questo fatto rappresenta non soltanto una violazione dei diritti umani, ma ha anche profonde conseguenze a livello sociale ed economico: la discriminazione limita le opportunità, non valorizza le potenzialità umane necessarie al progresso e accentua tensioni e disuguaglianze sociali. Pertanto la lotta alla discriminazione è un aspetto essenziale della promozione del lavoro dignitoso ed ogni successo su questo fronte porta benefici che vanno ben oltre i confini del mondo del lavoro.

Problemi legati al problema della discriminazione sono presenti in tutti i campi di attività dell'ILO. Ad esempio attraverso la libertà di associazione l'ILO cerca di contrastare forme discriminatorie nei confronti di membri e funzionari dei sindacati. I programmi per l'abolizione del lavoro forzato e dello sfruttamento minorile prevedono aiuto ed assistenza a donne e bambine, costrette alla prostituzione o al lavoro domestico. La non-discriminazione è un principio base del Codice di condotta dell'ILO sull'HIV/AIDS e il mondo del lavoro. Le direttive sulle norme del lavoro contengono tutte indicazioni relative alla discriminazione e, in paesi come la Namibia ed il Sud Africa, l'ILO ha anche già fornito assistenza tecnica per integrare tali principi nelle riforme legislative.

Inoltre l'ILO rivolge una particolare attenzione alla realizzazione di pari opportunità per uomini e donne, una questione che si riflette nelle numerose difficoltà per le donne nel mercato del lavoro. A parità di mansioni il reddito di una donna è spesso inferiore a quello di un uomo e la presenza femminile è maggiore nei lavori sottopagati e poco protetti, nel settore informale, nei lavori atipici o in quelli non remunerati. L'ILO si adopera per dare più opportunità di impiego alle donne, migliorare le loro condizioni di lavoro ed eliminare la discriminazione di genere. Inoltre l'ILO incoraggia l'imprenditorialità femminile fornendo servizi di supporto, sviluppo di impresa, formazione, microfinanza ed esempi di buone pratiche. L'azione dell'ILO mira anche ad aiutare le organizzazioni dei lavoratori a tutelare i diritti delle donne nel lavoro e a promuovere la loro partecipazione attiva nei sindacati e nella società civile.



La discriminazione
limita le
opportunità e
non valorizza le
potenzialità umane
fondamentali
per il **progresso**
economico

OCCUPAZIONE E REDDITO

Mai come
oggi è stato
necessario
mettere
**l'occupazione
al centro
delle politiche
economiche e
sociali**

La disoccupazione nel mondo ha raggiunto livelli senza precedenti ed è proprio per questo che è diventato prioritario porre l'occupazione al centro delle politiche economiche e sociali. Il livello di povertà nel mondo, anche tra coloro che hanno un lavoro, mostra l'urgenza di creare più posti di lavoro dignitosi e produttivi.

Gli scarsi risultati conseguiti nella creazione di condizioni di lavoro dignitose a livello mondiale dimostrano quanto sia necessario un maggiore coordinamento internazionale delle politiche macroeconomiche ed una forte concertazione nazionale sulle politiche attive del mercato del lavoro.

La possibilità di un lavoro produttivo e scelto liberamente è al centro del mandato dell'ILO, che si impegna anche a favore della piena occupazione e individua le politiche più adatte alla creazione di posti di lavoro dignitosi e che procurino un giusto reddito - tali politiche sono definite nell'Agenda globale per l'occupazione elaborata dai costituenti tripartiti dell'Organizzazione. L'ILO inoltre si occupa di condurre ricerca nel settore e partecipa alle discussioni sulle strategie dell'occupazione a livello internazionale.



L'ILO volge particolare attenzione al numero ingente di giovani donne e uomini disoccupati - nel mondo circa la metà dei disoccupati sono giovani - e assiste loro ed i loro governi tramite consulenze sulle politiche da adottare, formazione pratica ed iniziative a favore dell'occupazione.

L'ILO ha fra i primi analizzato e preso provvedimenti sul fenomeno dell'economia informale, ovvero i posti di lavoro che sfuggono al controllo della legge. In molti paesi in via di sviluppo oltre la metà della forza lavoro che non appartiene al settore agricolo è impegnata nell'economia informale. In quei paesi inoltre la maggioranza delle donne lavora informalmente, spesso come venditrici ambulanti. Per lo più il lavoro informale è svolto in condizioni molto precarie, è poco produttivo, mal remunerato e non offre alcuna sicurezza. Aiutare imprenditori e lavoratori per uscire dall'economia informale presuppone delle strategie articolate per elevare il livello di competenza e produttività delle persone, migliorare le leggi e la loro applicazione, e favorire lo sviluppo di istituzioni di assistenza.

Le pubblicazioni periodiche dell'ILO, fra cui gli "Indicatori chiave del mercato del lavoro (*Key indicators of the labour market*)", analizzano le tendenze mondiali e forniscono un'ampia documentazione statistica.

L'ILO offre supporto tecnico e consulenza in aree che vanno dalla formazione professionale alla microfinanza e allo sviluppo di piccole imprese. L'ILO ha inoltre sostenuto molti paesi nel passaggio da un'economia pianificata ad un'economia di mercato, in particolare con consulenze sulle politiche dell'occupazione, del mercato del lavoro e sulla valorizzazione delle risorse umane. L'Organizzazione inoltre promuove nei paesi in via di sviluppo investimenti che richiedono grande utilizzo di manodopera.



Salari e altre condizioni di impiego

Anche se i salari sono in crescita in molti paesi, spesso restano comunque troppo bassi per consentire ai lavoratori di far fronte ai bisogni di base. Mentre per alcuni diminuisce il tempo dedicato al lavoro, l'incertezza che da ciò consegue indebolisce la sicurezza del posto di lavoro e può causare nuove difficoltà nel conciliare lavoro e famiglia. I lavori pericolosi e difficili tendono a diminuire nei paesi industrializzati, ma sono ancora prevalenti nei paesi in via di sviluppo. Allo stesso tempo, stress e violenza sul lavoro incominciano a essere riconosciuti in tutto il mondo come problemi importanti.

Stipendi, organizzazione del lavoro, orari, condizioni lavorative e necessità di conciliare la vita lavorativa con le esigenze personali ed esterne al lavoro sono tutti aspetti fondamentali per definire le relazioni di lavoro e la protezione dei lavoratori; e sono anche elementi indicatori dell'andamento delle economie, rientrando così fra gli argomenti di interesse dell'ILO. Tali problematiche sono anche fondamentali nella gestione delle risorse umane, nella contrattazione collettiva, nel dialogo sociale e nella determinazione delle politiche nazionali.



PROTEZIONE SOCIALE

La maggior parte degli uomini e delle donne non hanno un adeguato livello di protezione sociale: corrono pericoli sul posto di lavoro, le loro pensioni e la loro copertura assicurativa sono quasi nulle. A molti lavoratori non viene concesso un adeguato periodo di riposo e molte donne non beneficiano di prestazioni di maternità. Le norme internazionali del lavoro e le Nazioni Unite definiscono la protezione sociale come diritto umano fondamentale. Inoltre i sistemi di protezione sociale, quando sono ben concepiti, contribuiscono a migliorare la redditività economica e la competitività. L'ILO si impegna a sostenere i singoli Stati ad estendere la protezione sociale a tutti i gruppi sociali e a migliorare condizioni e sicurezza sul lavoro.



L'ILO **sostiene**
i singoli Stati
nell'estensione
della **protezione**
sociale a tutte le
categorie sociali

Sicurezza sociale

Soltanto il 20 per cento della popolazione mondiale gode di un'adeguata copertura sociale ed oltre la metà ne è del tutto sprovvista. Tale situazione riflette il livello di sviluppo economico: nei paesi meno sviluppati, meno del 10 per cento dei lavoratori possiede una copertura sociale, nei paesi a reddito medio, la copertura varia dal 20 al 60 per cento, mentre sfiora il 100 per cento nei paesi maggiormente industrializzati.

La sicurezza sociale implica l'accesso ad assistenza sanitaria e certezza di un introito, in particolare in casi di età avanzata, di disoccupazione, malattia, invalidità, incidenti sul lavoro, maternità o quando viene a mancare la persona che assicura il reddito al nucleo familiare.

Le crescenti preoccupazioni di governi, imprenditori e sindacati hanno spinto l'ILO nel 2003 a lanciare la "Campagna globale sulla sicurezza e copertura sociale per tutti", che si aggiunge a programmi già avviati dall'ILO in oltre trenta paesi. Questi includono progetti di sostegno a paesi che intendono estendere la copertura sociale a livello nazionale e progetti volti a rafforzare le organizzazioni di sicurezza sociale gestite autonomamente dalle comunità. L'ILO ha inoltre avviato importanti ricerche per determinare quali fattori minaccino maggiormente la sicurezza sociale, sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli sviluppati.



Migrazioni internazionali

Circa la metà di tutti i migranti e rifugiati nel mondo - oltre 86 milioni di adulti - sono economicamente attivi, hanno un impiego o sono comunque coinvolti in attività remunerate. Tuttavia il numero dei migranti che varcano confini alla ricerca di lavoro e condizioni di vita migliori crescerà rapidamente nei prossimi decenni a causa dell'incapacità della globalizzazione a creare posti di lavoro e nuove opportunità economiche. Rigidi controlli dell'immigrazione e limitazioni imposte dai paesi che ricevono i maggiori flussi hanno originato problemi rilevanti, in particolare sono frequenti i casi di abuso e di sfruttamento dei lavoratori migranti nei paesi di destinazione.

Per l'ILO la sfida mondiale oggi è di definire le politiche per gestire le migrazioni di manodopera e di individuare le risorse necessarie per attuarle in modo da contribuire positivamente alla crescita e sviluppo sia dei paesi di origine che dei paesi di destinazione e soprattutto in modo da contribuire al benessere dei migranti.



Salute e sicurezza

L'ILO attribuisce un'importanza particolare alla **diffusione** di una **cultura preventiva** di salute e sicurezza sul lavoro in tutto il mondo

Ogni anno oltre due milioni di persone perdono la vita a causa di incidenti sul lavoro o di malattie legate al lavoro. Stime calcolate per difetto parlano di 270 milioni di incidenti sul lavoro e di 160 milioni di nuovi casi di malattie professionali ogni anno.

Le condizioni di sicurezza sul lavoro variano notevolmente in funzione del paese, del settore di attività e del gruppo sociale. Gli incidenti, mortali e non, sono particolarmente frequenti nei paesi in via di sviluppo, dove un numero considerevole di persone svolge attività ad alto rischio nel settore agricolo, nell'industria edile, nell'industria del legno, della pesca e nelle industrie estrattive. Ovunque nel mondo sono i più poveri ed i meno protetti a pagare il prezzo più alto: donne, bambini e migranti.

Stando ai progressi raggiunti in diversi paesi industrializzati in termini di diminuzione degli incidenti gravi appare evidente che gli sforzi per la sensibilizzazione alla sicurezza sul lavoro stanno portando buoni risultati. Tuttavia permane una generale mancanza di consapevolezza, conoscenza e informazione sul problema. L'ILO si adopera per rimediare a tali carenze attraverso la ricerca, l'informazione e l'assistenza tecnica, aiutando i paesi a sviluppare strumenti di gestione, sistemi di monitoraggio e servizi di informazione, con una particolare attenzione ai lavori più pericolosi.

L'ILO attribuisce un'importanza particolare alla diffusione di una cultura preventiva di salute e sicurezza sul lavoro in tutto il mondo.



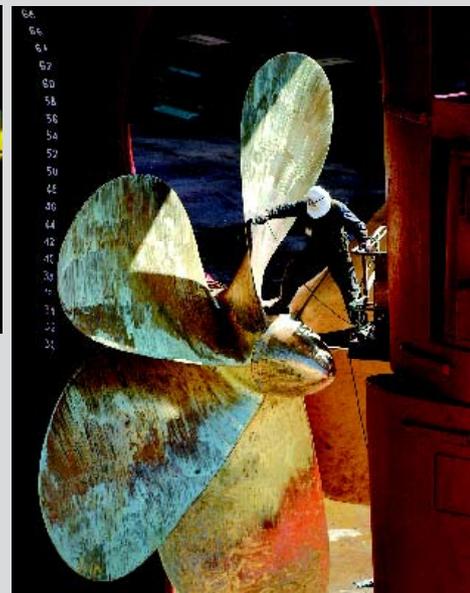
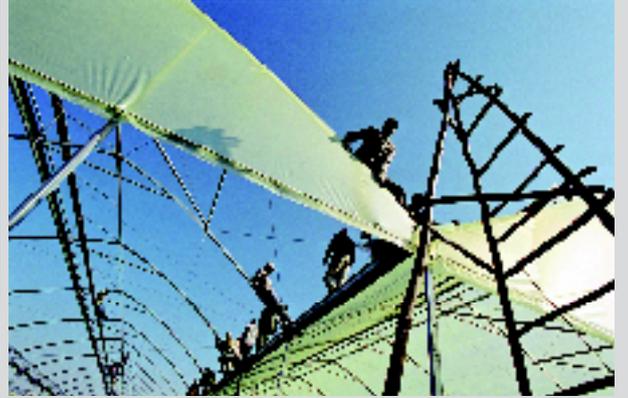
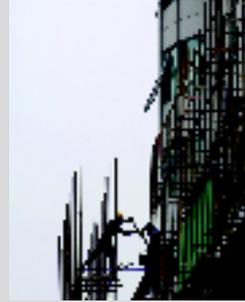
AIDS

In poco tempo, il problema dell'HIV/AIDS nel mondo del lavoro ha assunto sempre più rilevanza: circa 40 milioni di persone in età lavorativa sono sieropositive e da quando l'epidemia è scoppiata 20 anni fa, si stima che la forza lavoro mondiale abbia perso 28 milioni di lavoratori a causa dell'AIDS.

Oltre agli effetti devastanti su un gran numero di donne, uomini e le loro famiglie, l'epidemia incide profondamente e per diversi aspetti sull'intero mondo del lavoro. Ad esempio la discriminazione nei confronti delle persone affette da AIDS rappresenta una minaccia per i diritti fondamentali sul lavoro e limita la possibilità di ottenere un lavoro dignitoso.

A seguito di consultazioni fra governi, imprenditori e sindacati l'ILO ha adottato nel 2001 il Codice di condotta sull'HIV/AIDS e il mondo del lavoro. Il codice ha come obiettivo quello di contenere la diffusione della malattia limitandone l'impatto sul mondo del lavoro; tra i principi di fondo del Codice figurano la non discriminazione, l'uguaglianza tra i sessi, un ambiente di lavoro salubre, il divieto di imporre un test per l'HIV nelle procedure di assunzione, la confidenzialità delle informazioni e la continuazione del rapporto di lavoro. Il codice è diventato un punto di riferimento per tutti quegli imprenditori e sindacati che si occupano di negoziare accordi sul tema dell'AIDS e il lavoro.







Organizzazione Internazionale del Lavoro
4 route des Morillons
CH - 1211 Genève 22
Svizzera
Tel: +41 22 799 7912
Fax: +41 22 799 8577
email: communication@ilo.org
www.ilo.org

Ufficio di Roma
Via Panisperna 28
00184 Roma
Tel: +39 06 678 4334
Fax: +39 06 699 23069
email: rome@ilo.org
www.ilo.org/rome

Centro di Formazione Internazionale dell'ILO a Torino
Viale Maestri del Lavoro, 10
10127 Torino
Tel: +39 011 693 6111
Fax: +39 011 6638 842
email: communications@itcilo.org
www.itcilo.it

